

il Libero Professionista

MENSILE DIGITALE DI INFORMAZIONE E CULTURA

RELOADED

Mercoledì 13 settembre 1972

CORRIERE DELLA SERA

LE PROSPETTIVE DI UN PROBLEMA CHE TORMENTA L'ITALIA

Il divario fra Nord e Sud verrà colmato solo nel 2020

La previsione è del professor Pasquale Saraceno ed è espressa in un rapporto per il ministero del bilancio. Lo sviluppo del Sud è avvenuto in modo disordinato, aggiungendo ai vecchi motivi di arretratezza nuove cause di disorientamento - Dualismo in Puglia fra costa ed entroterra - Investimento immobiliare, burocrazia e piccoli commerci invece di una spinta all'industrializzazione - Piramidi sulle sabbie mobili

La foto accanto riproduce i due altiforni del Centro siderurgico Italsider di Taranto. Gli altiforni sono alimentati da nastri trasportatori controllati automaticamente. Un aspetto di alta tecnologia, dunque. Siderurgia e petrolchimica hanno rappresentato finora le espressioni più avanzate dell'industrializzazione del Sud, ma — come osserva Antonio Spinoso — si tratta di attività produttive a scarso tasso d'occupazione. Avrebbero potuto costituire, comunque, lo spunto ad un'iniziativa privata che, nella misura in cui smobilitava in agricoltura, trovasse nuovi campi di espansione. Così non è stato: esiste una mentalità arcaica che crede nel mattone, nell'investimento redditizio di tipo classico, assai più di quanto creda nella tecnologia e nel «management». O nella carriera statale. O, peggio, nel clientelismo politico. In questo quadro, la burocrazia, laureati e diplomati non trovano sbocchi professionali, mentre un'«élite» si aggrappa tenacemente, quanto stocionatamente, alle prerogative e alle prerogative ancestrali. Questo è il problema di Spinoso, che è il primo a sottolineare la questione del mattone.



LA QUESTIONE MERIDIONALE. OGGI

A distanza di oltre 50 anni dalla pubblicazione dell'articolo qui sopra ripreso, il divario tra Nord e Sud è ancora una spina nel fianco dell'Italia. Che neanche l'autonomia differenziata riuscirà a rimuovere

PRIMO PIANO
Il boom del
made in Italy

PROFESSIONI
Fisco, il cantiere
della riforma

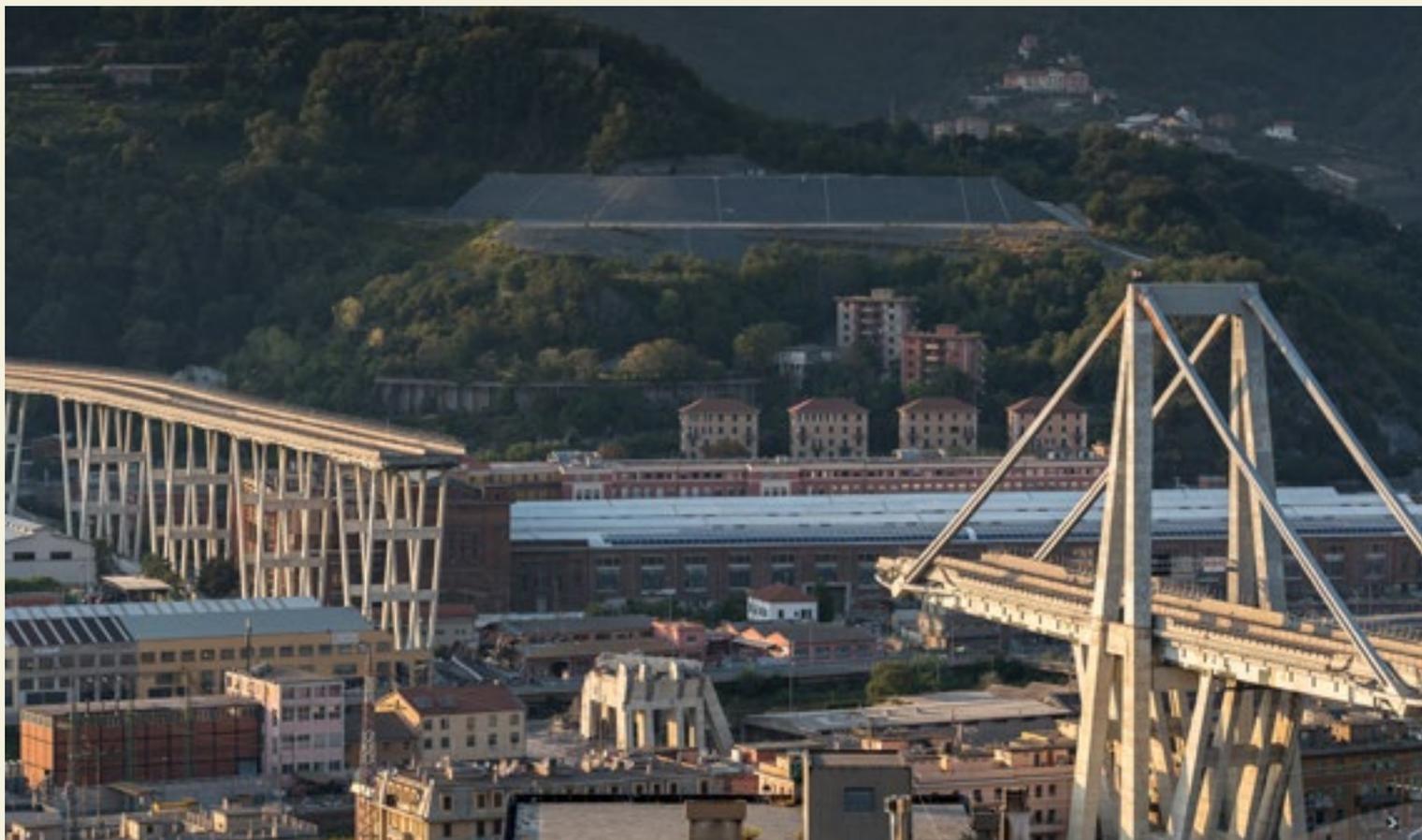
CULTURA
Al via
il Fuorisaloro

CONTRATTI PUBBLICI, L'EMERGENZA ELETTA A SISTEMA

di Bruno Gabbiani

Presidente ALA Assoarchitetti

Appalto integrato e progettazione in house della P.A. Il nuovo Codice resuscita due strumenti per governare la complessità e per ottenere il consenso del mondo del lavoro dipendente della P.A.. Una legislazione d'emergenza che non tiene in conto della qualità del progetto e delle opere



Architetti e ingegneri sono consapevoli che gli spazi di modifica del testo del nuovo Codice dei contratti sono ristretti. Tuttavia, occorre segnalare che il testo contiene almeno due istituti pregiudizievole: l'**appalto integrato** e la **progettazione in house della P.A.** Si tratta di due strumenti resuscitati per governare la complessità banalizzandola e per ottenere il consenso del mondo del lavoro dipendente della P.A., che è dotato di un forte potere di veto. Per farne uno slogan: l'emergenza eletta a sistema. Tuttavia i due istituti nulla hanno a che vedere con l'efficienza e soprattutto con la ricerca della qualità del progetto e delle opere.

Il Codice, alla Parte IV "Della progettazione" all'art. 44, recita: "Negli appalti di lavori, con la decisione di contrarre [...], la stazione appaltante o l'ente concedente, se qualificati, può stabilire che il contratto abbia per oggetto la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato." e all'art. 45, conferma: le "risorse finanziarie per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti [...], in misura non superiore al 2 per cento dell'importo dei lavori, dei servizi e delle forniture, posto a base delle procedure di affidamento".

UN MECCANISMO SOMMARIO

Tralasciamo d'entrare nel vivo dell'elargizione ai dipendenti pubblici di una percentuale sulle opere progettate, che potrebbe apparire minimale, ma che invece è cospicua se si considera che è netta di spese di struttura, ↘

funzioni di programmazione e di Rup (Responsabile unico del procedimento) e non per redigere progetti poveri di contenuti.

Infatti l'affidamento di sovrinchianti incarichi progettuali alle deboli e antiquate strutture in house della pubblica amministrazione, non potrà condurre né alla qualità, né all'innovazione e nemmeno alla ricercata rapida fattibilità delle opere, se non accompagnata dal corrispondente e sbrigativo affidamento all'appaltatore delle ulteriori fasi della progettazione esecutiva.

Un meccanismo sommario, che soddisfa il potere di veto della burocrazia, ma che poco o nulla si cura della trasparenza dei procedimenti e della qualità del

prodotto finale, per realizzare il quale il Paese si sta indebitando a lunghissimo termine.

L'APPALTO RESUSCITATO

Da qui proviene la parallela reintroduzione dell'appalto integrato, una formula che era stata addirittura vietata, con l'art. 59 del Dlgs 50/2016, anche se successivamente, il Ministero aveva stabilito che eccezionalmente, fino al 30 giugno 2023, (l'appalto integrato) "non sarebbe più stato soggetto alla presenza di una prevalenza tecnologica o innovativa delle opere da affidare", unica eventualità che avrebbe giustificato questa procedura.

Ora il Governo temendo di perdere i fondi straordinari europei, individua l'appalto integrato come strumento idoneo ad accelerare le procedure e a rispettare i termini tassativi per l'erogazione dei finanziamenti. Sulla scia del controverso "caso Morandi" è il ricorso a un ideale astratto di semplificazione: ancora una legislazione d'emergenza, che non tiene in conto la qualità delle opere da realizzare.

Una volta ancora il Governo, per gestire il groviglio delle norme che il Parlamento ha stratificato e che rendono ormai quasi impossibile programmare e a volte realizzare le opere pubbliche e private, scavalca le proprie stesse normative

Architetti e ingegneri sono consapevoli che gli spazi di modifica del testo del nuovo Codice dei contratti sono ristretti. Tuttavia, occorre segnalare che il testo contiene almeno due istituti pregiudizievoli: l'appalto integrato e la progettazione in house della P.A.

che viene svolta inevitabilmente durante le ore di servizio già retribuite e che i controlli sulla validità dei progetti saranno effettuati da altri colleghi dipendenti della P.A.. Gli incentivi dovrebbero essere invece riservati a implementare i ruoli istituzionali specifici dei dipendenti, quali le

e ricorre addirittura a una procedura (l'appalto integrato) precedentemente giudicata dannosa, tanto da essere vietato. La motivazione di tale divieto rimane invece valida e forte e l'obiettivo odierno di salvare comunque i fondi europei con un'ulteriore deroga alle regole non ha eliminato le contraddizioni.

SENZA STRUMENTI

È evidente che entrambe le scelte del nuovo Codice costituiscono punti deboli fondamentali. L'affidamento delle progettazioni preferenzialmente alle strutture interne all'amministrazione pubblica, non tiene conto che questa non ha gli strumenti né la professionalità, né il tempo, per eseguire progettazioni complesse di adeguata qualità. Porre poi la delicatissima fase della progettazione esecutiva alla discrezione dell'appaltatore, significa affidarsi al soggetto che, per antonomasia è portatore di un legittimo ma insanabile conflitto d'interessi con la stazione appaltante, dal momento che l'appaltatore ha come inderogabile missione l'utile d'impresa. Non è con queste formule che il Governo potrà assi-



curare la realizzazione in qualità delle opere finanziate con il Pnrr e con gli altri fondi.

PIÙ TRASPARENZA

E tutto questo non soltanto per la tutela della struttura libero professionale della progettazione italiana, che da decenni soffre dell'incertezza normativa e della contraddittoria altalena di provvedimenti, che penalizzano la capacità produttiva degli studi e la loro possibilità di strutturarsi e di competere sullo scenario europeo e internazionale. Ma chiediamo anche al Governo, una maggiore cultura della trasparenza dei procedimenti e della separazione dei ruoli, proprio per pervenire all'efficacia degli investimenti pubblici e alla maggiore qualità delle opere. ■

